

CONIGLIO SELVATICO *Oryctolagus cuniculus*



Stato giuridico

Convenzione di Berna	Non segnalata
Direttiva Habitat	Non segnalata

Stato di conservazione

IUCN Red List: *Near Threatened*

Il Coniglio selvatico è classificato come specie “minacciata” ed è pertanto inserita nella categoria “*Near Threatened*”, sia a livello europeo IUCN *Red List* (Europa), 2007 (Appendice 1), sia a livello globale IUCN *Red List*, 2008 (criteri 2001), con riferimento all’area di distribuzione naturale (originaria) della specie, ovvero alla Penisola Iberica.

Presenza in Italia

Il Coniglio selvatico è attualmente distribuito in Sicilia e Sardegna, in una serie di isole minori, nella Toscana centro-occidentale e nella parte occidentale della Pianura Padana; poche isolate colonie sono presenti lungo la costa tirrenica dell’Italia centrale e lungo quella dell’alto Adriatico. La specie mostra in generale nella Penisola scarse capacità di colonizzazione.

Le popolazioni italiane di Coniglio selvatico, soprattutto quelle di antico insediamento in alcune regioni, che si possono considerare parautoctone, si ritengono nel complesso non minacciate. Queste popolazioni risentono delle ampie fluttuazioni demografiche tipiche della specie e in genere

Coniglio selvatico *Oryctolagus cuniculus*

sopportano un'elevata pressione venatoria, nonché ricorrenti epidemie di mixomatosi e di malattia emorragica virale (M.E.V.). Nelle isole italiane ed in particolare in Sicilia, la condizione generale delle popolazioni di Coniglio selvatico appare soddisfacente; qui la specie sembra trovare le condizioni biogeografiche ed ecologiche più favorevoli rispetto al complesso del territorio italiano.



Area di distribuzione

Origine delle popolazioni italiane

La presenza attuale del Coniglio selvatico in Italia è frutto di numerose introduzioni e reintroduzioni effettuate dall'Uomo in tempi più o meno remoti. Nel Mediterraneo centrale la più antica evidenza di introduzione del Coniglio selvatico viene fatta risalire alla seconda metà del III secolo e l'inizio del II secolo d. C., sull'Isola di Nitida nel Golfo di Napoli. E' comunque soprattutto nella tarda età romana che si deve collocare un'introduzione più consistente e diffusa della specie, forse già come forma semi-domestica.

Consistenza attuale e trend

In Italia dati derivanti da operazioni di censimento sono assai limitati e localizzati; ad esempio, nella fascia golenale del fiume Ticino (area a parco) sono state accertate densità medie di 2.000 esemplari/km² e nel Parco Regionale dell'Etna, su aree campione, fino a 780 esemplari/km².

Negli ambienti più favorevoli e in aree protette le densità delle popolazioni di Coniglio selvatico possono raggiungere anche i 25-30 esemplari per ettaro al termine della riproduzione; di solito si

registrano variazioni stagionali ed annuali anche di notevole entità. In ambienti meno favorevoli o a seguito di epidemie, le densità possono risultare di pochi esemplari per ettaro.

Dopo il drastico crollo delle densità conseguente alla comparsa della mixomatosi, a metà degli anni 50 del Secolo scorso, le popolazioni si sono gradualmente riprese anche in Italia, assestandosi su livelli decisamente più bassi. Il *trend* appare alquanto diversificato sul territorio.

Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

Non sono disponibili dati dei carnieri realizzati nel complesso del territorio cacciabile, ma solo informazioni a livello locale caratterizzate da un grado di qualità molto variabile.

I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili, ma vengono applicati solo in poche realtà locali.

Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre) risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico per quanto concerne le popolazioni dell'Italia peninsulare e della Sardegna. Per quanto concerne la Sicilia, i dati raccolti recentemente sulla fenologia riproduttiva della specie consentono di ritenere accettabile l'anticipazione del prelievo ai primi giorni di primo settembre, utilizzando il disposto della legge n. 157/92, art. 18 comma 2.

La gestione delle popolazioni di Coniglio selvatico deve necessariamente tenere in debita considerazione la potenziale dannosità della specie nei confronti delle colture. Essa deve pertanto assecondare le esigenze agro-forestali presenti a livello locale (Piani faunistico-venatori), con adeguamento delle densità compatibili anche attraverso interventi di controllo delle popolazioni ed esclusione del ripopolamento, spesso realizzato con esemplari di allevamento, che di norma sono frutto d'incroci con razze domestiche (rischi di inquinamento genetico e riduzione della *fitness* delle popolazioni). Allo stato attuale non è nota la presenza eventuale di popolazioni (es. isole minori) della sottospecie che si ritiene originalmente introdotta (*Oryctolagus cuniculus huxley* Haeckel, 1874). In mancanza di indagini specifiche (soprattutto genetiche) l'eventuale presenza di questa forma soggiace maggiormente ai rischi di inquinamento genetico (la forma domestica deriva, infatti, dalla sottospecie nominale *Oryctolagus cuniculus cuniculus* Linnaeus, 1758).

In Piemonte si sono ipotizzati fenomeni di competizione conseguenti alla compresenza del Silvilago (*Sylvilagus floridanus*).

Gli eventi catastrofici, cui le popolazioni vanno incontro periodicamente (mixomatosi, M.E.V., avversità climatiche, ecc.), dovrebbero ugualmente essere presi in considerazione sotto il profilo gestionale, fino ad indurre un'eventuale sospensione del prelievo venatorio.